

Nuove regole per le donne incinte «Così si evita il citomegalovirus»

PAVIA. Uno studio targato Pavia e Torino dimostra che azzerare (o quasi) il contagio da citomegalovirus in gravidanza è possibile, evitando alcuni comportamenti a rischio. Ogni anno in Italia nascono...

11 agosto 2015



PAVIA. Uno studio targato Pavia e Torino dimostra che azzerare (o quasi) il contagio da citomegalovirus in gravidanza è possibile, evitando alcuni comportamenti a rischio.

Ogni anno in Italia nascono 2mila bambini con infezione congenita da citomegalovirus, uno su 5 accuserà sordità o ritardi mentali. Ma grazie allo studio pubblicato sulla rivista internazionale EBioMedicine, realizzato dal Policlinico San Matteo e dall'ospedale Sant'Anna di Torino coinvolgendo 9mila gestanti, ora si sa come prevenire il contagio

nelle donne incinte, in attesa che il vaccino – scoperto a Pavia, ma non ancora pronto per l'uso – sia sul mercato.

Lo studio dimostra «in modo inequivocabile» che una donna incinta bene informata sulle norme igieniche da seguire è in grado di evitare l'infezione durante la gravidanza e, quindi, di non infettare il suo bambino. Tra le donne non informate, infatti, 9 su 100 hanno contratto l'infezione, si è infettata invece solo una donna su cento nel gruppo che aveva ricevuto adeguate informazioni. Le stesse che a Pavia, dove da trent'anni sono attive ricerche sul citomegalovirus, vengono date alle partorienti.

Allo studio hanno contribuito i ricercatori dell'università di Pavia, coordinati dal professor Giuseppe Gerna e dalla dottoressa Maria Grazia Revello e dell'università di Torino, coordinati dalla professoressa Tullia Todros e dalla dottoressa Cecilia Tibaldi. «Il citomegalovirus è molto diffuso tra i bambini piccoli – spiega il professor Gerna – non dà disturbi, è invisibile e si trasmette con le urine e la saliva. Le donne incinte che hanno già

figli sono a rischio altissimo di contagio, e quindi di trasmissione al feto. Ma basta dire loro i comportamenti da evitare per vedere che la diffusione dell'infezione quasi si azzerava». I comportamenti corretti quali sono? «Bisogna lavarsi frequentemente le mani, non baciare i bambini piccoli sulla bocca o sulla faccia, non condividere stoviglie, biancheria, cibi e bevande. In generale, non bisogna portare alla bocca qualunque cosa potesse essere stata nella bocca del bambino», spiega Gerna.

«L'80 per cento delle donne erano di Torino – spiega Revello – il 20% di Pavia. Questo è dovuto al fatto che a Pavia le informazioni sul virus e il pericolo del contagio vengono date in automatico, mentre a Torino, come nella maggior parte degli ospedali, non accade e la maggior parte delle donne non aveva mai sentito parlare del virus e dei rischi ad esso correlati. La sinergia tra Pavia, con le sue conoscenze, e Torino, con un bacino di 8mila parti all'anno, è stata dunque molto produttiva e ha permesso di dimostrare che in attesa del vaccino è comunque possibile arrivare ad azzerare, o quasi, il contagio nelle donne ad alto rischio».

@anna_ghezzi